Lo Scarpone: Alpinismo Sci Escursionismo N. 19 - 1960 Festival di Trento

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Milano, Venezia, Lodi, Varese, «Fior di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, S.A.M. Monza, Scuola Alpinist. «Piaz» Firenze

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXX - N. 19
16 Ottobre 1960
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Una copia L. 50
(Arretrati L. 60)
In vendita via Borromei 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1.000 (Estero L. 1.800) - Sostenitore L. 2.000 - Benemerito L. 4.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C.C. Postale 3/17779

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (439)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per mm. di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 30 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37 telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'Agenzia di Città, Largo N. Margherita (telefono [illegible])

Nessun capolavoro al Festival di Trento ma un migliore livello medio dei film

Cronaca delle varie manifestazioni

Il Festival è stato ufficialmente inaugurato la mattina del 3 ottobre nel salone consiliare di Palazzo Thun, alla presenza delle massime autorità della Regione Trentino-Alto Adige, di personalità e numerosi ospiti, ai quali ha dato il benvenuto il Presidente del Festival stesso, dott. Marco Franceschini; assisteva il Sottosegretario allo Spettacolo on. Helfer col direttore generale della cinematografia avv. Nicola De Pirro, presenti i componenti la Giuria internazionale del Concorso.

Il dott. Franceschini ha rilevato come in nove anni di intenso lavoro la manifestazione sia venuta a fiorire e svilupparsi in modo imprevedibile, incontrando consensi e riconoscimenti sempre più ampi e autorevoli. Ha annunciato che delle 77 pellicole iscritte al Concorso e provenienti da 19 Nazioni, ne sono state ammesse solo 29, di cui 25 nella categoria Montagna e 4 nell'Esplorazione, secondo un criterio di serena e imparziale rigorosità.

Ha poi parlato l'on. Helfer che, dichiarandosi «innamorato della montagna fin dai più teneri anni, come figlio della terra trentina», si sentiva lieto ed onorato di inaugurare a nome del Governo il Festival, auspicando un successo anche maggiore delle passate edizioni e rendendo omaggio a coloro che per primi concepirono l'idea e la tradussero nelle successive fasi concrete. Citava pertanto il dott. Franceschini che, subentrando alla presidenza al dott. Biondo, ha portato la manifestazione al più alto prestigio, operando insieme ai suoi collaboratori con la tenacia e la passione da lui posta nelle sue scalate di sesto grado».

(Osserviamo per inciso come, tuttavia, l'on. Helfer si sia dimenticato di ricordare il compianto ing. Rolandi e il comm. Amedeo Costa, primissimi ideatori e realizzatori del Festival).

Il Sottosegretario ha concluso augurandosi che i migliori film vengano portati a contatto di un più vasto pubblico, specialmente della gioventù.

La cerimonia si è conclusa con un ricevimento offerto agli ospiti nei saloni municipali.

* * *

Le proiezioni si sono iniziate la sera stessa contemporaneamente al Teatro Sociale e al Cinema Vittoria, a distanza di mezz'ora da un locale all'altro, in modo che le «pizze» dei film potessero far la spola con un celere servizio di recapito, organizzato per tutto lo svolgimento del Festival. Dato il limitato numero di pellicole ammesse, gli spettacoli pomeridiani e serali non duravano mai più di due o tre ore ciascuno, evitando la gravosa corvée degli anni passati con le interminabili proiezioni che finivano per confondere le idee.

L'affluenza del pubblico, piuttosto scarsa nei primi spettacoli, è andata via via aumentando man mano che venivano presentate le opere di maggior rilievo, riservate nella seconda metà della settimana.

Anche quest'anno vi sono state gite e manifestazioni ai margini del Festival. A mezzogiorno del 4 ottobre gli ospiti hanno compiuto una visita alla 2a Mostra del libro di montagna e di esplorazione, allestita dignitosamente in cinque sale nel Palazzo dell'Università Popolare in via Belenzani, ricevuti dal Presidente del Comitato coordinatore dott. Giambattista Menapaci. La Mostra schierava circa 800 volumi e pubblicazioni, presentati da 133 editori di 14 Nazioni. Interessantissima, poichè dà un panorama quasi completo della produzione letteraria scientifica in questi rami, merita un commento che ci riserviamo di fare prossimamente; è una iniziativa che verrà ripetuta ogni biennio e sulla quale varrà la pena di richiamare l'attenzione di tutti gli appassionati della montagna.

E' stata aperta fino al 9 ottobre; a compendio della Mostra è stato pubblicato un esauriente catalogo, utilissimo per la consultazione, opera unica nel suo genere.

Il 5 ottobre gli ospiti hanno compiuto una gita in pullmann ai laghi di Levico e di Caldonazzo, favorita da bel tempo e conclusa con un rinfresco offerto dall'Azienda autonoma di Cura di Levico.

Altra gita la mattina del giorno seguente con mèta il Monte Bondone e la Cima Palon; tuttavia il magnifico panorama che si gode da questo belvedere era nascosto da fitta nebbia, mentre la pioggia ha inzuppato gli ospiti durante la discesa in seggiovia fino a Vaneze.

Un maggior numero di ospiti, registi, produttori, concorrenti e alpinisti, ha partecipato il 7 ottobre alla gita in pullmann a Riva del Garda e al giro in piroscafo fino a Malcesine. Giornata ancora piovosa; al ritorno è stato offerto un ottimo pranzo in un grande albergo di Riva.

Il ricevimento in onore dei partecipanti al 2o Incontro internazionale alpinistico si è svolto a mezzogiorno del sabato nella sede della S.A.T. (C.A.I.), nell'antico palazzo di sua proprietà in via Manci. Questi incontri sono destinati a consolidare i legami che uniscono tutti gli alpinisti, concetto che il Presidente della S.A.T. avv. Giuseppe Stefenelli ha esposto dando il benvenuto agli ospiti, e rispecchiando il pensiero degli alpinisti trentini, orgogliosi di veder riunita nella propria sede una eletta rappresentanza di alpinisti famosi di numerosi Paesi. Gli ha risposto il conte Egmond d'Arcis, Presidente dell'U.I.A.A., ringraziando per la cordialità dell'accoglienza. Il dott. Marco Franceschini ha quindi consegnato agli ospiti un distintivo d'onore in oro e smalto, espressamente coniato a ricordo di questo secondo incontro. Era presente anche l'on. Virginio Bertinelli, Presidente generale del C.A.I., che si è congratulato coi vari alpinisti, man mano che sfilavano al tavolo per la consegna del distintivo. Fra questi le reduci della tragica spedizione femminile al Cho Oyu: Dorothée Gravina, Colette Le Bret, Margaret Darwall, Micheline Rambaud (operatrice e produttrice del film «Viaggio senza ritorno») e Loulou Boulaz; poi Giulia Cappelletti, una delle «Cento del Rosa», rimasta leggermente ferita nell'incidente automobilistico che costò la vita a Ghiglione e Freund, e la valente alpinista padovana Graziella Cesarin, e in campo maschile citiamo Kurt Richet, Jean Vuarnet, Cesare Maestri, Claudio Baldessari, Giuseppe De Francesch, Piero Ghiglione, Franco Ravelli, Donato Zeni, Raffaele Carlesso, Renzo Videsott, Walter Bonatti, Carlo Mauri, Paul Hubel, Heinz Pokorski, Franco Alletto, Giancarlo Castelli, Michele Vaucher, Piero Nava, Guido Monzino, Jean Bich, Pierino Pession, Marcello Carrel, Jean Franco, Armando Aste, Lothar Brandler, Gino Soldà, Kurt Diemberger, Toni Hiebeler, Bruno Wintersteller, Edmond Denis, Roger Bretton e René Dittert. Abbiamo dato questi nomi alla rinfusa, secondo gli appunti presi; ad ogni modo essi comprendono i protagonisti delle maggiori imprese della passata stagione e coloro che nei tempi trascorsi hanno dato lustro all'Alpinismo.

Il C.A.I. era rappresentato, oltrechè dall'on. Bertinelli, dal Vicepresidente cav. Elvezio Bozzoli, dal Vicepresidente della Commissione cinematografica Lavini con alcuni membri della stessa e dal direttore generale dott. Quaranta.

Assisteva anche la Delegazione sovietica col segretario della Federazione alpinistica dell'U.R.S.S. Alexandro Kaspine e i dirigenti Michele Anufrikov e Otar Guiguinelchvili. Erano inoltre rappresentati il Deutscher Alpenverein, l'Oesterreichischer Alpenverein, il Club Alpino Francese, la Federazione Alpinistica Jugoslava, il Club Alpino Giapponese, il Club Alpino Svizzero e le organizzazioni alpinistiche della Polonia.

Alla sera dello stesso sabato, dopo le proiezioni dei film, si è svolto all'Hotel Panorama a Sardagna di Trento, ove è la stazione a monte della nuovissima funivia omonima (ufficialmente inaugurata la mattina del 9 ottobre), il Gran Gala delle Nazioni con cena e trattenimento danzante, durato fino alle ore piccole.

La sera del 9 ottobre il Festival si chiudeva con la proclamazione e premiazione dei vincitori del Concorso al Teatro Sociale, affollatissimo, alla presenza del Ministro al Turismo e allo Spettacolo on. Folchi e del Sottosegretario on. Helfer.

Prima della cerimonia il dott. Franceschini ha parlato della tragica fine di Freund, avvenuta al mattino e dello stato gravissimo di Piero Ghiglione e il pubblico, commosso, ha fatto eco alle sue parole di cordoglio, alzandosi in piedi per un minuto di silenzio.

Poi Franceschini ha parlato del Festival, constatando che esso ha ormai raggiunto la maturità e che oltre non è possibile andare con gli attuali sistemi di produzione. Si sta anzi lavorando perchè venga indetto un convegno per studiare in profondità il problema della produzione di film alpinistici. L'on. Bertinelli a sua volta ha rilevato come il Club Alpino abbia affidato alla città di Trento il Festival con lo scopo di mostrare al pubblico quanto di più vivo e brillante e di audace fosse prodotto nel cinema internazionale sul tema della montagna e dell'esplorazione. Altro scopo era di cogliere quest'occasione per indire un convegno degli alpinisti più noti di ieri e di oggi di tutto il mondo e farli conoscere reciprocamente. Inoltre, attraverso i film, far conoscere montagne famose che non tutti hanno visto. Concludeva dichiarando la

CONTINUA A PAGINA 2

Il responso della Giuria

Il Rododendro a «Kanjut Sar» e la Genziana a «Il Picco della solitudine»

La Giuria del Festival, composta da Hans Ackermann (Germania), Donald Alexander (Gran Bretagna), Francis N. Bolen (Belgio), Giulio Cesare Castello (Italia), presidente, Paul Payot (Francia), Agostino Sanna (Italia) e Guido Tonella (per l'U.I.A.A.), «ha constatato con rammarico che le opere ammesse in concorso non hanno superato, nel loro insieme, un livello medio di decorosa sufficienza. D'altra parte, ha constatato la scarsa consistenza numerica delle partecipazioni in alcune categorie, particolarmente per quanto riguarda i film di esplorazione.

Ciò premesso, ha deciso, a maggioranza, di non assegnare il Trofeo Gran Premio Città di Trento, destinato al miglior film in senso assoluto di formato 35 mm.».

Gli altri premi ai film di formato 35 mm. sono stati assegnati nella maniera seguente:

Il **RODODENDRO D'ORO** per il primo classificato nella categoria montagna, lungometraggi, all'unanimità a «**Kanjut Sar**» di Guido Guerrasio (Italia) «per aver documentato con esauriente chiarezza e con senso drammatico la preparazione e lo svolgimento di una importante impresa imalaiana».

La **GENZIANA D'ORO** per il primo classificato nella categoria montagna, cortometraggi, a maggioranza a «**Le Pilier de la solitude**» di Hélène Dassonville (Francia) «per aver ricostruito con suggestive immagini un ardito ed insolito exploit individuale su roccia».

Il **NETTUNO D'ORO** per il primo classificato nella categoria esplorazione all'unanimità, ex aequo, a «**Mistery of the Himalayas**» di Shoichi Shimada (Giappone) «per il realistico contributo che reca alla conoscenza dei costumi di certe popolazioni dell'Himalaya» e a «**Geisterland der Sudsee**» di Eugen Schuhmacher (Germania) «per la maniera in cui ha tradotto in immagini taluni aspetti singolari della fauna della Nuova Guinea e dei costumi dei suoi abitanti».

Per quanto riguarda i film in 16 mm., la Giuria ha deliberato nel modo seguente:

Il **GRAN PREMIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO**, dotato di 1.000.000 di lire, per il film migliore in senso assoluto, è stato assegnato a maggioranza a «**Direttissima**» di Lothar Brandler (Germania) «per l'efficacia con cui è stata seguita, in condizioni molto difficili, una ascensione su roccia richiedente un eccezionale virtuosismo».

La Giuria, non avendo potuto raggiungere una maggioranza adeguata per nessuno dei film della categoria montagna, ha deciso di non assegnare la Targa d'argento ad essi riservata e di suddividere come segue la somma di lire 500.000 in dotazione:

L. 200.000 a «**Hindu Kush**» di Franco Alletto e Carlo Alberto Pinelli (Italia).

L. 150.000 a «**Jannu 1959**» fotografia di Jean Franco, Pierre Leroux, Guido Magnone e Lionel Terray (Francia).

L. 150.000 a «**The great country**» di Edgar M. Queeny (Stati Uniti d'America).

La **TARGA D'ARGENTO**, dotata di L. 500.000, per il primo classificato nella categoria esplorazione, è stata assegnata all'unanimità a «**L'exploration du volcan Niragongo**» di Haroun Tazieff (Belgio) «per l'osservazione rigorosa di un impressionante fenomeno naturale».

Il **TROFEO DELLE NAZIONI**, riservato alla miglior selezione nazionale, è stato infine assegnato, a maggioranza, alla Germania.

Premi speciali

Premio «Giulio Gabrielli» per il miglior film televisivo a «Il picco della solitudine» (Francia) di Elena Dassonville «per la precisa costruzione narrativa, la semplicità e l'efficacia nella scelta delle inquadrature, che permettono allo spettatore di rivivere con il protagonista i vari momenti psicologici della sua lotta solitaria».

Trofeo Enrico Rolandi della Commissione Cinematografica Centrale del C.A.I. al regista-operatore Mario Fantin per il film «Quota 4000 - Ventun bivacchi», «nel quale viene dettagliatamente illustrata, con serio impegno, una classica traversata sulle nostre Alpi, che valorizza con le sue brillanti immagini il campo ideale dell'alpinismo classico. La Commissione si compiace inoltre con Mario Fantin per il notevole grado di maturità dimostrato in altre opere illustrative dell'alpinismo, presentate in questo IX Festival».

Premio dell'U.I.A.A. al film «Viaggio senza ritorno» di Micheline Rambaud (Francia).

Premio «Fipresci Trento 1960» (la cui Giuria è composta dai rappresentanti di nove Nazioni), al film «Direttissima» di Lothar Brandler (Germania) «per l'audacia delle riprese e per la sua eccezionale presentazione della tecnica moderna di scalata su roccia». Una menzione speciale è accordata al film «Alpinismo» di V. Poustovalov (U.R.S.S.) «per la chiarezza della esposizione delle responsabilità collettive in montagna e il suo grande interesse pedagogico».

Premio «Africanella», per un film di ambiente africano a «L'esplorazione del vulcano Niragongo» di Haroun Tazieff (Belgio).

Rifugi nell'Himalaia!

I giornali inglesi hanno annunciato che alcuni tecnici britannici hanno ideato una casa prefabbricata di legno, smontabile e trasportabile, molto isolata, che permette di vivere alle grandi altitudini. Essa viene utilizzata dalla spedizione anglo-americana al Makalu, guidata da sir Edmund Hillary, attualmente in Imalaia.

Le sue dimensioni sono di 7 metri per 3; sarà montata a 6 mila metri d'altitudine e costituirà il campo base della suddetta spedizione.

GINNASTICA PRESCIISTICA

Il Corso a cura del
Maestro CARLO AIOLFI
si inizia il 20 corrente alle ore 21 e durerà fino a novembre nella Palestra delle Scuole elementari di via Sondrio con ENTRATA DA VIA EMANUELE MUZIO, 5

Quota L. 2000 da versare sul posto la sera dell'inizio

Il Rifugio «Carlo Franchetti» inaugurato al Gran Sasso

La Sezione C.A.I. di Roma, che dà continue manifestazioni della propria attività, dopo la riuscita spedizione all'Hindu-Kush, conclusa con la conquista del Saraghrar-Peak, ha voluto che sul Gran Sasso d'Italia sorgesse un rifugio per accogliere, oltre i propri soci, infaticabili frequentatori della grande montagna appenninica, gli alpinisti che nella stagione estiva si avventurano sulle ripide pareti del Corno Grande e del Corno Piccolo.

Da un gruppo di amici del defunto alpinista, sciatore e speleologo Carlo Franchetti è sorta l'idea di ricordare in maniera duratura il compianto compagno di ardimenti e di studi. Il conte Alessandro Datti, nella duplice qualità di amico del Franchetti e di presidente della Sezione di Roma, ha colto l'occasione per realizzare un sogno lungamente accarezzato: la costruzione di un rifugio sul versante adriatico del Gran Sasso. I soci della Sezione, seguendo il loro Presidente, hanno accolto entusiasticamente l'iniziativa ed insieme agli amici dello Scomparso hanno concorso a fornire i mezzi occorrenti al compimento dell'opera che domenica 2 ottobre circa quattrocento alpinisti provenienti dalle varie Sezioni centromeridionali hanno inaugurato.

Il rifugio «Carlo Franchetti» sorge a m. 2400 al Vallone delle Cornacchie, sotto la Forcella dei Due Corni, in posizione favorevolissima per le ascensioni alle vette Orientale e Centrale e lungo le varie «vie» del Corno Piccolo. La sua distanza dai Prati di Tivo è di due ore e tre quarti, per un dislivello di circa mille metri.

La solida costruzione in pietra del Gran Sasso, internamente rivestita di legno, consta di un pianterreno e di un piano superiore. Al pianterreno, oltre l'ingresso, una bella sala da pranzo, la cucina, una camera con ampio tavolato; al piano superiore altre due camere e uno stanzino per il custode. La capacità ricettiva del rifugio è di trenta posti. I tavolati sono forniti di materassi in gommapiuma e di coperte. Data la posizione del rifugio, è certo che nella stagione estiva esso sarà sempre affollato.

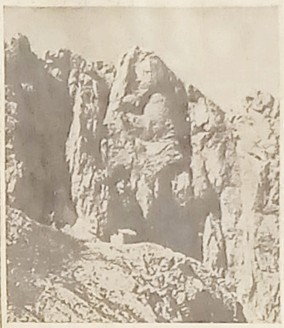
La cerimonia inaugurale si è svolta in una giornata piena di sole. Il sabato pomeriggio, quando sono cominciate le prime partenze dalle località lontane, c'era in tutti il timore che la pioggia, la quale aveva imperversato per lunghe settimane, avrebbe rovinato, se non impedito, la cerimonia. Invece, la mattina dopo, la più bella alba che si potesse desiderare.

E poco dopo sono cominciate a svolgersi le colonne di alpinisti, benchè l'inaugurazione fosse fissata per le 10 e 30. Ma molti, approfittando della bella giornata pensarono di effettuare prima qualche ascensione, salvo ritrovarsi al rifugio all'ora indicata.

Ed infatti, man mano che l'ora si avvicinava, ecco riunirsi i soci della Sezione di Roma con i loro dirigenti, in testa il conte Datti, poi quelli di Frosinone, di Alatri, dell'Aquila, di Pescara, di Penne, di Sulmona, di Teramo, di Chieti, di Rieti, di Terni di Jesi, di Ascoli Piceno, di Napoli, di Cava dei Tirreni, di Guardiagrele, a cui si sono aggiunti soci delle Sezioni di Udine e di Pordenone, del Gruppo Alpinisti Piceni e degli Scoutisti di Viterbo, il Gruppo Guide e Portatori dell'Italia centro-meridionale.

Il Sen. Avv. Renato Chabod, vicepresidente generale del C.A.I. rappresentava la Sede Centrale, insieme al consigliere centrale Avv. Guido Mezzatesta; il Dr. Scarselli rappresentava il Prefetto di Teramo. Fra gli amici di Carlo Franchetti v'e-

CONTINUA A PAGINA 2



Il suggestivo scenario nel quale sorge il Rifugio Carlo Franchetti, sotto la Forcella dei Due Corni.

Il conte Datti, Presidente del C.A.I. Roma, pronuncia il discorso inaugurale; alla sua destra è il sen. Renato Chabod.

IL GIOCO DELLE FATALITÀ

La morte di Ghiglione e di Freund

Scrivo queste note dopo aver seguito passo passo il funerale dell'amico Piero Ghiglione, dopo aver veduto salire centimetro per centimetro la sua bara verso il loculo del Monumentale di Milano che l'avrebbe racchiusa per sempre. Passo passo, centimetro per centimetro. Una lentezza esasperante. Sono certo che se Ghiglione avesse potuto ancora parlare avrebbe gridato dalla cassa: «Ma fate alla svelta a seppellirmi. Perchè andate così adagio? Non bisogna perdere tempo!». Invece, l'uomo che non voleva mai perdere tempo, che a 77 anni era ancora un giovanotto, era costretto ad andare adagio, troppo adagio per il suo carattere.

Due giorni prima, a Colle Isarco, anche Francesco Freund, che era abituato a correre con la sua macchina e a volare sugli sci, era stato portato al Cimitero, passo passo, con una lentezza esasperante. Anche l'amico Franz, se avesse potuto parlare, avrebbe gridato le stesse parole di Ghiglione.

Il destino ha accomunato nella morte due uomini di grande valore, ma soprattutto pieni di dinamismo e di vitalità. Quando aveva gli sci ai piedi, Freund era instancabile. Ne sanno qualcosa i suoi allievi dei corsi di addestramento o di aggiornamento per maestri di sci, che dovevano per ore e ore lavorare sui campetti dopo averli preparati o stare alle sue calcagna nelle discese fatte senza riposo. Ne so qualcosa io, che lo vidi all'opera quando allo Stelvio e a Malga Zirago posò davanti all'obiettivo per poter illustrare il libro «Il vero sciatore» che facevamo in collaborazione e che testimonierà anche in futuro la sua bravura e la sua competenza.

Del dinamismo di Ghiglione è inutile parlare. A 77 anni poteva considerarsi il simbolo del moto perpetuo. Costringerlo su una sedia per più di due ore era impossibile. Lo constatai la scorsa primavera, quando mi recavo due o tre volte alla settimana nel suo studio con l'intento di scrivere un libro su di lui quale emblema dell'eterna giovinezza. Cominciavo a confessarlo alle due e mezza del pomeriggio, ma alle 16 me ne andavo immancabilmente perchè lui doveva muoversi, doveva uscire, non poteva più stare alla scrivania. Il suo dinamismo, la sua mania di non perdere tempo l'aveva portato in tutte le zone montuose della Terra. Era più facile domandargli dove non fosse stato che dove fosse stato. Infatti solo sui monti dell'Alaska non si era mai recato.

Quand'era più giovane non era riuscito a realizzare una spedizione in quella regione che aveva già accuratamente organizzato come al solito. Ora non si sentiva più di andarci perchè, diceva, in Alaska piove sempre e c'è un'umidità spaventosa che male si sarebbe accordata con la sua tarda età.

Per dimostrare la vitalità di cui Ghiglione si riteneva in possesso a poche ore dalla sua incredibile fine, racconterò un piccolo episodio. Il sabato prima della domenica fatale ero a tavola con lui e con la giovane Giulia Cappelletti. Gli dissi «Caro Ghiglione, se mi va bene la progettata impresa "Cento donne sul Bianco", sai che avrei una mezza intenzione di organizzare una nuova spedizione femminile al Cho-Oyu con lo scopo di realizzare il sogno della Claude Kogan e delle sue compagne, che ho conosciuto in questi giorni a Trento? In questo caso avrò bisogno dei tuoi consigli e della tua esperienza». Benchè si trattasse di un'impresa da organizzare nel 1962 Ghiglione mi disse subito con entusiasmo: «Vengo anch'io al Cho-Oyu a darti una mano!».

Ebbene, due uomini simili che avrebbero potuto dare ancora molto, Ghiglione all'alpinismo e Freund allo sci, sono stati brutalmente schiantati in pochi secondi, secondi ai quali furono condotti da un gioco delle fatalità che sconcerta. E purtroppo io sono stato un poco la mano che, guidata a mia insaputa dal caso, ha riunito la piccola, allegra brigata che poche ore dopo sarebbe stata duramente colpita.

Non vedevo Freund da parecchi mesi. Era venuto a Trento per condurvi un maestro di sci del suo paese, che dovrà insegnare al Bondone. Avendo saputo che mi trovavo a Trento, venne la sera di sabato a cercarmi in

CONTINUA A PAGINA 2

E' uscito sugli schermi italiani e stranieri il grande film della montagna di SEVERINO CASARA

EUROPA DALL'ALTO
(Le meraviglie delle Alpi)

In cinedierama e colori. Operatore Walter Cavallini Musica M° Nino Oliviero. Distribuzione CEIAD Columbia

E' il primo film dell'intera catena delle Alpi italiane, francesi, svizzere, tedesche, austriache e jugoslave, ricco di episodi emozionanti con eccezionali riprese degli animali ancora allo stato libero. Risaltano impressionanti due scalate di 6° grado su ghiaccio e roccia di Walter Bonatti e Marcello Barroux e dei cortinesi Claudio Zardini e Albino Michielli.

E' il film che tutti gli alpinisti devono vedere.

LAMBORGHINI — Rhythme — SCI METALLICO DI PREGIO

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita8,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Lo Scarpone: Alpinismo Sci Escursionismo N. 19 - 1960 Festival di Trento

Testo in lingua italiana. Pagine 4 con illustrazioni.

Condizioni buone con segni del tempo come da foto.